

SOTTO ATTACCO/6 NEL PAESE PROSPERANO SOLO GLI ARMATORI PERCHÉ LO STATO È ESTRANEO AL SETTORE

# La Grecia sarà la Florida d'Europa

*Coostas, al timone di un gruppo leader mondiale nei trasporti marittimi, spiega come si possono fare molti soldi anche quando il default è dietro l'angolo. E attacca la politica di Atene perché non vede il vero tesoro*

DI ANNE JOLIS

**V**i siete mai chiesti come mai i greci abbiano tanto successo come armatori? John Coustas propone una spiegazione plausibile: «Il settore greco del trasporto marittimo non ha nulla a che vedere con lo Stato greco». La sua società per il trasporto marittimo di container, Danaos Corporation, ne è l'esempio vivente. Nel 1987, Coustas rilevò dal padre l'azienda e da allora ha trasformato quella che era una flotta di tre navi nella terza compagnia mondiale del settore, con 56 navi e una capitalizzazione di mercato pari a 566,8 milioni di dollari. Danaos è una società costituita nelle Isole Marshall, una giurisdizione stabile e molto popolare tra gli operatori globali di questo settore, e gestisce buona parte delle proprie attività tramite sedi distaccate in Germania, Ucraina, Russia e Tanzania. Il fatto che la fortuna di Coustas non dipenda dal destino della Grecia non allevia le preoccupazioni del magnate per il proprio Paese. Sebbene dalle vetrine del sesto piano dove si trova l'ufficio di Coustas, Atene sembri una capitale del Primo Mondo, se osservata dal piano terra la città mostra strade piene di spazzatura, muri imbrattati da graffiti e infrastrutture

segnate dall'incuria e da oltre un anno di disordini. L'anno scorso tre impiegati di banca sono stati uccisi durante un agguato condotto con bombe incendiarie, mentre i politici, sia di destra che di sinistra, hanno paura di girare a piedi per strada.

**Il rischio principale** che corre la Grecia è la fuga di cervelli, il pericolo che «tutte le persone valide, quelle che hanno qualcosa da offrire, stiano abbandonando il Paese o stiano seriamente pensando di farlo», sostiene Coustas. «Quello che la gente desidera davvero è di potere ancora vivere in questo Paese». Al momento, la realizzazione di un simile desiderio è tutt'altro che assicurata. Solitamente si ritiene che il dramma della Grecia abbia avuto inizio con l'adesione all'euro. Il club dei Paesi a moneta forte ha permesso allo Stato greco di contrarre prestiti con tassi di interesse più adatti a Berlino che ad Atene e accumulare così un debito che oggi è pari al 155% del pil. Coustas, tuttavia, ritiene che il male affondi le sue radici molto più indietro, nel 1974, quando i politici, nel rinnovato spirito democratico, iniziarono ad ampliare la struttura statale per «ampliare la propria influenza». Dopo il 1981 il processo subì un'accelerazione, «quando il Paese fu retto dal primo governo socialista della sua storia. In Grecia il socialismo è

stato realizzato attraverso l'indebitamento e i politici non sono mai stati onesti nel dire come stessero veramente le cose. E questo vale per i politici di ogni schieramento». L'espansione dell'apparato statale ha comportato la nascita di «un intero sistema di sussidi statali in Grecia, ivi compresi i sussidi dell'Ue alla Grecia che fanno più male che bene». Nel 2009, all'interno dell'Unione Europea un terzo della spesa per la ricerca e lo sviluppo era finanziato da denaro pubblico. In Grecia la percentuale raggiunge il 50%.

Quando si crea qualcosa che non comporta alcun rischio imprenditoriale... lo scopo è di sfruttare i fondi messi a disposizione, non di creare qualcosa di produttivo». Oltre a spendere male i soldi pubblici, la Grecia «ha per lungo tempo penalizzato le attività imprenditoriali, promuovendo l'idea che il profitto fosse qualcosa di sbagliato. Andare in giro a dire che i ricchi pagheranno è un approccio molto populista». Con queste parole, Coustas non fa riferimento a imprenditori del suo calibro, soggetti assai rari, ma ai lavoratori indipendenti che costituiscono il 30% circa della popolazione attiva del Paese, la percentuale più alta tra i paesi Ocse. «Pertanto la parola ricco qui assume un significato molto più generico. Chiunque volesse fare un investimento, veniva considerato una sanguisuga». Coustas ricorda i primi anni 80, quando si trovava in Giappone per sottoscrivere un contratto con un cantiere navale per conto di Danaos. Venne avvicinato da un rappresentante degli operai giapponesi che voleva ringraziarlo «per aver dato loro lavoro. Il rappresentante disse: faremo di tutto per costruirvi una buona nave. Ve l'immaginate una cosa del genere qui? Qui, se cerchi di commissionare lavoro a un cantiere navale, si mettono a protestare perché paghi troppo poco o perché metti pressione agli operai». Non stupisce che i cantieri navali greci di Skaramanga and Elifsis abbiano dichiarato fallimento.

Il recente piano di Danaos per l'ampliamento della flotta aveva

un valore di 3,5 miliardi di dollari e Coustas stima in circa 100 miliardi di dollari il valore complessivo dei progetti realizzati dal settore marittimo greco nell'ultimo decennio per la costruzione di nuove navi. «Pensate se anche solo una piccola parte di quei progetti fosse stata commissionata a cantieri navali greci». Secondo Coustas, «tutti si dicono d'accordo sul fatto che il settore privato greco debba crescere», ma «nessuno si prende veramente la briga di chiedere al settore privato che cosa è necessario per un investimento. Nessuno dà ascolto». E se mai qualcuno lo facesse, Coustas gli consiglia di rivedere radicalmente la Costituzione. «Sono davvero stupito di sentire la gente parlare di privatizzazioni, di investimenti in Grecia, quando tutti sanno che la Costituzione attuale rende una cosa del genere praticamente impossibile». Come prima cosa, Coustas revocerebbe «le competenze della Corte Suprema in materia di questioni ambientali, che consentono a quell'organo giuridico di cassare praticamente tutto, anche se legiferato dal Parlamento greco». E indica in questa particolare situazione giuridica il motivo per cui il Qatar non ha ancora avviato l'investimento pianificato da 5 miliardi di dollari nell'economia greca. Neppure il codice tributario aiuta. «È concepito in modo tale da avvantaggiare l'esattore con la sua mancanza di trasparenza: se vuoi fare accettare una tua posizione illegittima, basta una tangente». Con aliquote sul reddito d'impresa pari al 47%, ci sarebbero ottimi argomenti per dire che Atene sta strozzando il proprio gettito fiscale.



**Tutto ciò porta al secondo** problema più famoso della Grecia, quello dei dipendenti pubblici che, stando a stime prudenti, costituiscono il 15,5% della popolazione attiva totale. Secondo Coustas, politici di ogni colore hanno conferito sicurezze a vita a un esercito di burocrati «assolutamente improduttivi» e, «nascondendosi dietro alla costituzione», li considerano attualmente un bacino di voti «inviolabile». Questa situazione ha portato alla nascita di «due classi di cittadini: i dipendenti statali, che nessuno può toccare, e i dipendenti del settore privato, completamente in balia di tutto e di tutti». Il nocciolo della questione non è se gli interventi di salvataggio e i rimproveri dell'Ue e del Fmi riusciranno a salvare la Grecia. «Si tratta di aspetti secondari rispetto al quesito più importante e cioè: che cosa è veramente disposta a fare la Grecia?». Qui Coustas vede una situazione di «stallo». Guarda con ottimismo le possibilità di nuove elezioni, questo autunno, e la rinnovata popolarità di Nuova Democrazia, il partito di centrodestra di Antonis Samaras? «Non credo che fareb-

be una grande differenza. Anche il partito di Samaras ha assunto moltissimi dipendenti statali ed è soggetto allo stesso tipo di limitazioni» del Partito del primo ministro George Papandreou. Coustas nutre ancora speranze per il proprio Paese, che «gode di moltissimi vantaggi in termini di clima, agricoltura, energia e turismo». La Grecia potrebbe diventare una meta per i pensionati, una specie di Florida europea. Ma «per una simile trasformazione avrebbe bisogno di un sistema sanitario molto efficiente e di un maggior livello di privatizzazione... Nel sistema sanitario nazionale greco, la cattiva amministrazione tocca livelli incredibili. Ci crede se le dico che gli ospedali statali non tengono neppure un bilancio?». Purtroppo è fin troppo facile crederci. Il settore di Coustas, che vanta un passato prestigioso, fornisce «un esempio di quello che gli imprenditori greci sono in grado di fare quando lo Stato non li tartassa. Se quella filosofia venisse estesa ad altri settori dell'economia, la Grecia sicuramente prospererebbe e fiorirebbe».

